

Combattere lo svantaggio nelle città: il ruolo della governance partecipativa nello sviluppo delle *Learning city*

ROBERTA PIAZZA

Università di Catania
r.piazza@unict.it

SIMONA RIZZARI

Università di Catania
simona.rizzari@unict.it

Riassunto:

Le città assolvono un ruolo fondamentale nell'affrontare molte delle sfide globali del ventunesimo secolo (povertà, disuguaglianza, disoccupazione, degrado ambientale e cambiamento climatico) e nell'assicurare "un'educazione di qualità inclusiva ed equa", attraverso la promozione di opportunità di apprendimento permanente (SDG 4). Tuttavia, l'acuirsi di forme di marginalità sociale pone alle città problemi di *governance* e le impegna nella progettazione di azioni a favore dei più fragili, facendo leva soprattutto sulla collaborazione con i diversi *stakeholder*, secondo il modello proposto dalle *learning city*.

Abstract:

Cities play a key role in addressing many of the global challenges of the 21st century (poverty, inequality, unemployment, environmental degradation and climate change) and in ensuring "inclusive and equitable quality education" by promoting opportunities for lifelong learning (SDG 4). However, the worsening of forms of social marginality poses governance problems to cities and commits them to planning actions in favor of the most vulnerable, relying above all on collaboration with the various stakeholders, according to the learning cities model.

Parole chiave: apprendimento permanente, amministrazioni locali, *stakeholder*, approccio partecipativo.

Keywords: lifelong learning, local administrations, stakeholders, participatory *approach*.

1. Le città come ambienti di apprendimento inclusivi e sostenibili

Le città assolvono un ruolo fondamentale nell'affrontare molte delle sfide globali del ventunesimo secolo, legate al processo di urbanizzazione e al conseguente incremento della popolazione: povertà, disuguaglianza, disoccupazione, degrado ambientale e cambiamento climatico (Kearns, Osborne & Reghenzani-Kearns, 2013; UNESCO, 2017). L'apprendimento permanente costituisce in tal senso la chiave indispensabile affinché le città possano affrontare con successo tali sfide, garantendo a tutti i cittadini infrastrutture adeguate e supportando il benessere delle fasce più deboli della popolazione: donne e ragazze, giovani a rischio, migranti, persone con disabilità, analfabeti digitali (UNESCO, 2017; 2021a). Come espressamente dichiarato nell'Agenda 2030 dello sviluppo sostenibile dell'ONU, le città devono diventare luoghi "inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili" (SDG 11) e "assicurare un'educazione di qualità inclusiva

ed equa”, attraverso la promozione di opportunità di apprendimento permanente per tutti (SDG 4). Ciò soprattutto all’interno delle aree più deprivate “in cui vi sono tassi di povertà e disoccupazione più elevati, e i servizi sanitari e sociali sono più deboli” (UNESCO, 2017, pp. 5-6): aree nelle quali si assiste alla perdita di potere inclusivo e di coesione e si manifestano maggiormente problemi di integrazione, atteggiamenti razzisti e xenofobi, forme di marginalità sociale, perdita del senso di comunità.

Inclusione sociale ed educazione inclusiva sono pertanto i due concetti cardine correlati all’apprendimento permanente e allo sviluppo sostenibile nelle città. L’inclusione sociale è strettamente associata allo sviluppo delle infrastrutture, affinché tutti i cittadini possano accedere alle attività e ai servizi pubblici e vengano coinvolti nei processi decisionali che interessano la vita comunitaria. L’educazione inclusiva, d’altra parte, è presupposto dell’inclusione sociale stessa e si fonda sull’accessibilità di tutti i cittadini alle opportunità di apprendimento, oltretutto, ancora una volta, sul coinvolgimento degli stessi nell’assunzione delle decisioni che riguardano la collettività. Accesso, partecipazione e coinvolgimento si collocano, in tal senso, come elementi concatenati tra loro in una scala progressiva: l’accesso è una condizione necessaria per l’educazione inclusiva (che non può realizzarsi in assenza dei *learner*), laddove però quest’ultima si realizza pienamente allorché i cittadini non solo sono presenti e partecipano attivamente alle iniziative di apprendimento proposte, ma ne sono essi stessi i co-costruttori (UNESCO, 2021a).

Per evidenziare lo stretto legame esistente tra apprendimento permanente, *empowerment* degli individui, coesione sociale e sviluppo sostenibile all’interno delle città, ha preso sempre più piede il modello di città della “learning city”, fondata sull’apprendimento quale motore dello sviluppo urbano (Lonworth, 2007). Tale concetto ha progressivamente assunto sempre più rilevanza nel panorama internazionale. Non solo ha inglobato al suo interno le dimensioni volte allo sviluppo sostenibile nelle città, già presenti in altri modelli di città – *Healthy Cities, Child Friendly Cities, Smart Cities, Age Friendly Cities, Resilient Cities* –, ma è stato assunto dall’UNESCO quale progetto di sviluppo urbano nel mondo¹. Nell’orizzonte di senso offerto dal modello delle *learning city*, le città si configurano come mediatrici tra le diverse opportunità formative e le comunità, favorendo l’attuazione nella pratica dei principi teorici dell’apprendimento permanente (XXX, 2013), grazie alla predisposizione di servizi e percorsi per rispondere ai bisogni delle fasce della popolazione più deboli.

Come suggerisce l’UNESCO, tra le azioni che le città possono mettere in atto per promuovere l’educazione inclusiva dei propri cittadini rientrano:

- l’offerta di percorsi alternativi di educazione per tutti i cittadini, in particolare per i gruppi vulnerabili (ad esempio giovani e adulti con bassi livelli di alfabetizzazione, soggetti che hanno abbandonato la scuola, rifugiati e migranti), per coloro che sono fuori dal sistema di istruzione e formazione formale, per consentire loro di acquisire le competenze alfabetiche di base e altre abilità professionali e di partecipare alla formazione continua degli adulti;

¹ Sull’attività dell’UNESCO in relazione alle learning cities, si veda: <https://uil.unesco.org/lifelong-learning/learning-cities>.

- l'offerta di corsi di formazione online che consentano alle persone di frequentare lezioni gratuite su un insieme di tematiche rilevanti per la comunità locale;
- l'istituzione di scuole per i migranti, affinché possano conseguire delle qualifiche professionali e integrarsi all'interno della comunità in cui vivono;
- la promozione di iniziative di apprendimento intergenerazionale che consentano a bambini in età scolastica e adulti di apprendere gli uni dagli altri;
- l'orientamento professionale, soprattutto per le donne, al fine di incoraggiarle a conseguire qualifiche più elevate che consentiranno loro di assumere posizioni di *leadership*;
- la creazione di biblioteche itineranti che offrano opportunità di lettura per tutti i cittadini, soprattutto per i soggetti con disabilità, gli anziani e i bambini non ancora in età scolare;
- l'utilizzo di centri culturali che fungano da luoghi di apprendimento in grado di coniugare cultura, arte e apprendimento e di ospitare progetti promossi congiuntamente dalle istituzioni educative e dalle istituzioni culturali ai fini di consentire alle persone di accedere al proprio patrimonio storico-culturale e di promuovere la tolleranza interculturale;
- l'istituzione di sistemi che coinvolgano cittadini volontari adeguatamente formati nelle azioni affinché incoraggino i cittadini a rischio di isolamento (ad esempio cittadini anziani, persone con disabilità) a partecipare ad attività culturali, laboratori di arte, attività motorie ecc.
- l'istituzione di progetti di "cultura della pace", per ridurre le pratiche discriminatorie, di esclusione, di violenza e abuso sia a scuola sia nel contesto familiare;
- la creazione di "reti di partecipazione civica", che incoraggino i cittadini a prendere parte ai processi decisionali della città, supportati dall'utilizzo dei social media e delle moderne tecnologie;
- l'adozione di approcci che incoraggino i giovani a contribuire alla realizzazione della *learning city*, ad esempio attraverso l'istituzione di un consiglio giovanile o l'inclusione dei giovani nel *team* organizzatore della *learning city* (UNESCO, 2017, p. 13).

2. Per una governance partecipativa

La complessità dei problemi educativi e formativi che le comunità affrontano quotidianamente richiede il rafforzamento di iniziative collaborative e il coordinamento di tutti i possibili stakeholder di un determinato territorio, al fine di attuare progetti che tengano conto quanto più possibile delle interrelazioni e delle dinamiche esistenti. L'implementazione delle azioni volte a promuovere uno sviluppo sostenibile e un apprendimento inclusivo all'interno delle città possono riuscire solo se si adottano approcci cross-settoriali capaci di investire tutti sistemi della *governance* all'interno di una *learning city*: da quello dell'istruzione/formazione a quello della scienza e della tecnologia, passando attraverso i settori dedicati allo sviluppo dell'occupazione, per

arrivare agli ambiti relativi alle politiche per l'assistenza e al benessere dei cittadini. A contribuire alla buona riuscita delle attività in un'ottica di responsabilità condivisa sono chiamati tutti i membri della società, compresi i comuni cittadini, considerati portatori di interesse in un approccio comunitario alla gestione della città (Magno, 2014).

Se per lungo tempo i cittadini sono stati considerati destinatari passivi di servizi pubblici, il loro ruolo attivo nel processo di co-creazione del valore è ora riconosciuto ed enfatizzato (Alves, 2013). Pertanto, coinvolgere i cittadini nella progettazione o riprogettazione dei servizi, oltre a produrre numerosi vantaggi (servizi più orientati al cittadino, nuove idee e maggiore trasparenza), accresce la fiducia dei cittadini nell'amministrazione pubblica e rafforza la coesione sociale (Cassia & Magno, 2011; Skidmore, Bound, & Lownsborough, 2006).

Di fatto, come messo in evidenza ormai da tempo, solo approcci fondati sulla collaborazione tra i diversi *stakeholder* (Sector Wide Approach, SWAp) (Oksanen, 2000), grazie a una *governance* consapevole, possono rispondere ai bisogni di sicurezza economica e sociale delle comunità e soddisfare le esigenze di apprendimento di tutti i cittadini. L'attuazione di politiche e pratiche *bottom-up* e *top-down* che prevedono il coinvolgimento di tutti i *partner*, indispensabile nell'attuale scenario societario determinato dalla pandemia di COVID 19, – che ha esacerbato ulteriormente le disuguaglianze esistenti e ne ha generato di nuove, colpendo soprattutto le città più vulnerabili (UNESCO 2021b) – si rende indispensabile per garantire che i soggetti (adulti o in età evolutiva) possano approfittare delle opportunità di apprendimento. Perciò, una *learning city*, se vuole promuovere esplicitamente l'apprendimento permanente, non può prescindere da una forte assunzione di responsabilità da parte delle istituzioni locali (XXX, 2020). A queste si richiede di rafforzare il coinvolgimento degli *stakeholder*, intensificando «lo scambio di esperienze, idee e buone pratiche» (Commissione Europea, 2007), al fine di convergere verso una *governance* collaborativa che assuma come propria la cultura dell'apprendimento (Ofei-Manu, 2018).

Bibliografia

ALVES, H. (2013). Co-creation and innovation in public services. *The Service Industries Journal*, 33(7-8), 671-682.

CASSIA, F., & MAGNO, F. (2011). Differences between public administrators' and elected officials' perspectives on the role of the citizen in service quality improvement processes. *The TQM Journal*, 23(5), 550-559.

COMMISSIONE EUROPEA (2007), *Proposta di decisione del Consiglio sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione* (a norma dell'articolo 128 del trattato CE), Bruxelles 11.12.2007, COM(2007) definitivo.

KEARNS, P., OSBORNE, M., & REGHENZANI-KEARN, D. (2013). *Building inclusive and sustainable learning cities*. http://pie.pascalobservatory.org/pascalnow/blogentry/pie/building-inclusive-and-sustainable-learning-cities#_ftn1

LONGWORTH, N. (2007). *Città che imparano. Come far diventare le città luoghi di apprendimento*. Milano: Raffaello Cortina.

MAGNO, F., & CASSIA, F. (2014). Public administrators' engagement in services cocreation: factors that foster and hinder organizational learning about citizens. *Total Quality Management & Business Excellence*, 1-12.

OFEI-MANU, P., DIDHAM, R. J., BYUN, W. J., PHILLIPS, R., GAMARALALAGE, P.J.D., & REES, S. (2018). How collaborative governance can facilitate quality learning for sustainability in cities: A comparative case study of Bristol, Kitakyushu and Tongyeong. *International Review of Education*, 64(3), 373-392.

OKSANEN, R. (2000). Sector-wide approaches as a framework for development partnerships. *The International Forestry Review*, 2(3), 232-235.

SKIDMORE, P., BOUND, K., & LOWNSBROUGH, H. (2006). *Community Participation: Who benefits?* York, UK: Joseph Rowntree Foundation.

UNESCO (2017). INSTITUTE FOR LIFELONG LEARNING (UIL). *Learning cities and the SDGs: A guide to action*, Hamburg: UIL, UNESCO Global Network of Learning Cities. <https://uil.unesco.org/lifelong-learning/learning-cities/learning-cities-and-sdgs-guide-action>

UNESCO (2021a). *Inclusive lifelong learning in cities: policies and practices for vulnerable groups*. Hamburg: UNESCO Institute for lifelong learning. <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000379538>

UNESCO (2021b). *Yeonsu Declaration for Learning cities. Building healthy and resilient cities through lifelong learning*. https://uil.unesco.org/sites/default/files/doc/lifelong-learning/cities/5th-conference/iclc5_yeonsudeclaration.pdf